

AL SIGNOR D.GIOVANNI VIVENZIO

Medico delle Reali Maestà delle Due Sicilie

L E T T E R A

Dell' Avvocato Napoletano, e Regio
Professore

GIOVANNI LANCIOTTI.

di Napoli, il Eccellente,

IO sono da gran tempo, e forse non igno-
to, ammiratore del Vostro merito, ma, sen-
za qualche occasione, non ho avuto l'ardire
di palesarmi. All' incomparabile Scienza Medi-
ca, che professate, avete voi unito lo studio
delle altre parti della Filosofia, che dirige le
azioni umane, ed alla Erudizione avete accop-
piato con la Storia antica, e moderna le virtù;
in guisa che non da felicità di sorte, ma da se-
gnalato vostro valore si riconosce l'onor che ave-
te di essere così vicino alla Sacra Persona di un
Sovrano, il quale si è fatto padrone de' cuori di
tutti gli onesti uomini del Mondo; e con la
sua salute, e prosperità si crede ogni suo sud-
dito salvo, e felice. Presso di sì gran Princi-
pe tenendo Voi l' inestimabile tesoro della fa-
nità di Lui confidato, intendo di manifestare
a Voi quel tanto, che, indagato con le mie
ricerche, dir posso io delle antiche Città di Er-
colano, e di Pompej, dalla gloria sospinto di
sì amabil Sovrano. Ed ora non saprei deside-
rar

(IV)

rar nè Giudice, nè Protettor migliore, che la vostra dottrina, e'l singolar discernimento vostro; onde le scienze, e le arti stesse vi rendono larghi tributi di ossequio, e di venerazione. Voi sapete quanto le quistioni di nomi hanno in ogni tempo pregiudicato all'aumento delle Arti, e delle Scienze. Il marmo, che il Re Cattolico fece collocare nel Palazzo di Portici, doveva torre le quistioni agitate intorno al nome della Città sotterranea colà nelle falde del Vesuvio scoperta. Mentre gli Ercolanesi, appare, che ad onore di M. Nonio Balbo eressero quella nobilissima Statua Equestre, che, ora tra cancelli racchiusa, colà si vede appiè delle Regie Scale. Le altre Statue in marmo, ed in bronzo, le Monete, e le Pitture, ed il Teatro, ed altri monumenti hanno giustamente confermata l'idea di una Città nobile, che ivi fosse fiorita. Ma gli spiriti di partito si sono lasciati trasportare dal fervore della contesa al segno, che, mettendo in dubbio la stessa verità dell'iscrizione, si dolgono tuttavia, che fuori della lettera 16. del Libro sesto di Plinio Secondo a Cornelio Tacito, non vi sia descrizione particolare dell'incendio del Vesuvio sotto l'impero di Tito avvenuto;

a cui

(V)

a cui la sovversione della Città di Ercolano venga attribuita. Plinio Secondo in quella lettera volle appagare la curiosità di Cornelio Tacito intorno alla morte di suo Zio , anzichè tramandare a' posteri memoria distinta de' danni, che cagionò quello incendio; nè gli calse di nominar neppure l' Ercolano . Questo nome taciuto sconvolse il senno a' detrattori. All' incontro il monumento , che da me indagato viene a luce, nel tempo , in cui supplisce a Plinio , dimostra lo stato del Monte Vesuvio prima, e dopo di quella eruzione. Il monumento si è d'un Autor contemporaneo di Plinio : ed eccone trascritto qui l' Epigramma intero di M. Valerio Marziale XLIV. lib. IV. *De Monte Vesuvio* .

Hic est pampineis viridis modo Vesuvius umbris

Presserat hic madidos nobilis uva lacus .

Hæc juga, quam Nyxæ colles, plus Bacchus amavit;

Hoc nuper Satyri monte dedere choros .

Hæc veneris sedes , Lacedæmone gratior illi :

Hic locus Herculeo nomine clarus erat .

Cuncta jacent flammis , & tristi mersa favilla:

Nec Superi vellent hoc licuisse sibi .

Frà i versi , che si leggono in questo Epigramma ho stimato notabili le parole, ch'espri-
mo-

(VI)

mono l'essere ivi fiorita Città sotto il nome di Ercolè: HIC LOCUS HERCULEO NOMINE CLARUS ERAT . Questo verso , che contiene un sì elegante motto , se si collocasse alla parte opposta a quella , ove si legge l'iscrizione a Balbo , o sia sopra gli archi della parte meridionale del Palazzo , darebbe all'iscrizione nuova forza , e vigore , e sperar si potrebbe , che gl'ingegni degli Eruditi sviluppati dalle quistioni di nomi , e di parole , inclinar si dovessero all'uso , e all'utile , che le scoperte antichità possono prestare al commercio civile.

Di Pompej , che Municipio restò sotto i primi Imperadori Romani infino alla sua sovversione contemporanea a quella di Ercolano , ho trovato nel Lib. II. Cap. III. de' Saturnali presso Macrobio un motto di Cicerone , che Municipio conferma quella Città anche nel tempo della Romana Repubblica . Erano ivi i Decurioni a somiglianza de' Senatori di Roma . Cicerone ebbe premure , affinchè al Figliastro di P. Mallio suo Ospite procurasse il Decurionato nella Città di Pompej . In presenza di molti , richiesto Cicerone rispose , se vorrete, l'avrà in Roma , in Pompej è difficile . Le parole di Cicerone rapportate da Macro-

(VII)

ctobio sono : *Rome , si vis , habebit , Pompeis difficile est* . A Pompej ebbe Ciceron .la sua Villa , siccome dalla lettera 16. nel primo ad Attico si rileva . Nella difesa di Silla scusa lo stesso Cicerone i Pompejani dell' aver essi rifiutata la Colonia ivi da Silla dedotta . Il Re Ferdinando imitator delle gloriose gesta del Re Cattolico suo Augusto Genitore , ha fatto cavare a Pompej , ed ormai alla luce è ritornata porzione del Teatro . Anche del Teatro Pompejano fa menzione lo stesso Marziale nell' Epigramma IX. del Lib. VI. , che anche trascrivo :

In Pompejano dormis , Lavine , theatro ,

Et quereis , si te suscitât Oceanus ?

Di qui appare , che in quel Teatro si offer-
vasse la Legge Romana intorno al sedere , e
Disegnatore , o sia Deputato all' ordine del se-
dere vi era un certo *Oceano* . Intendo per Leg-
ge Romana la Legge Roscia , che fu rinnova-
ta in progresso di tempo da Domiziano con
suo Editto , siccome riferisce Suetonio nel cap.8.
Fu Valerio Marziale contemporaneo di Plinio
Secondo : e vaglia sopra ogni altro argomento
la lettera dello stesso Plinio , la qual è l'ulti-
ma del Terzo libro , a Cornelio Pri sco . Per que-
sta

(VIII)

Ma ragione ha stimato trascrivere questi due Epigrammi , come di Autore contemporaneo alla sovversione delle due mentovate Città . Gli scavamanti , che ora si fanno a Pompej promettono nuovi lumi , e progressi alle arti , ed alle scienze , qualora gli studiosi dell' Antichità si applicheranno a destar l' uso , che aver possono nel secolo , che corre . Il nostro Re , che Dio ci conservi felice per lunga serie di anni , si renderà glorioso anche per le nuove scoperte , che a Pompej non potranno mancare . Queste notizie da me investigate ho voluto comunicare a Voi , come personaggio , che sa , e può farle valere , se stima ; e non per altro oggetto , che per dare una pubblica testimonianza del rispetto profondo , e sincero , col quale io sono .

Di V.S. Illustriss.

Napoli 4. Dicembre 1779.

Devotiss. Oblig. Servit. vera,

Gio: Lanciotti.

VIA
1514061